

«Siamo consapevoli che non ci libereremo più del lupo»

La protezione del bestiame in Svizzera è al limite. Peter Kùchler, direttore del Plantahof a Landquart e Arno Capaul, allevatore di vacche madri della Surselva, ne discutono insieme.

Bioattualità: Qual è l'attuale stato d'animo a proposito del lupo nei Grigioni?

Peter Kùchler: Le diverse regioni non sono tutte toccate in egual misura. In situazioni come quella nella Surselva ci rendiamo conto che con questa densità di lupi e questo numero di branchi, le misure di protezione delle greggi non sono più efficaci. Lo sforzo aggiuntivo necessario per aumentare l'effetto di queste misure è sproporzionato rispetto al beneficio, perché questi animali imparano a eludere le misure di protezione del gregge.

Quali sono i problemi più urgenti che riscontrate sull'alpe?

Arno Capaul: Il problema è che sull'alpe non è così facile recintare tutto. C'è poco humus e tanta roccia. Il lupo entra dappertutto, impara molto in fretta e salta le recinzioni. Anche gli animali selvatici a volte le danneggiano. Poi bisogna ripristinarle.

Quindi è soprattutto la mole di lavoro a essere un peso. Ma le misure di protezione del gregge funzionano se intatte?



Arno Capaul estiva le sue vacche madri nella Surselva e fa parte del gruppo di esperti Carne di Bio Suisse.

AC: Con i singoli individui, funzionano. Con un branco, invece, la situazione è completamente diversa. È una situazione che ci è nota già da tempo. Nella Surselva è da vent'anni che abbiamo dei lupi. Con i singoli lupi abbiamo pochi problemi e praticamente mai con le vacche madri. Ma negli ultimi due o tre anni il numero di lupi è aumentato in modo massiccio.

Confederazione e cantoni hanno stanziato ulteriori 5,7 milioni di franchi per le misure urgenti. Quali sono le sue aspettative?

PK: Il nostro team di consulenti per la protezione del bestiame ha subito esaminato le misure proposte dalla Confederazione e ha creato dei moduli destinati alle nostre aziende alpestri per richiedere gli interventi desiderati. Ma va detto chiaramente che si tratta di un trattamento dei sintomi e non di una lotta contro le cause. Soprattutto nell'agricoltura bio, è fondamentale stabilire se una data misura combatte solo i sintomi o agisce sulla causa.

Per lotta contro le cause intende la possibilità di sparare al lupo?

PK: Non si tratta in primo luogo di eliminare i lupi, ma piuttosto di prendere coscienza che la loro densità sta diventando una problematica che va regolata, analogamente a quanto avviene per altre specie animali. Occorre che la regolazione sia messa in atto facendo in modo che i lupi ne traggano un apprendimento. Al momento non abbiamo modo di spaventare realmente i lupi in modo che stiano lontani dal bestiame

Torniamo ai fondi supplementari: con essi aumenterà anche il pacchetto delle misure?

PK: Vengono promosse misure aggiuntive, come l'affitto o l'acquisto di ripari. Al tempo stesso abbiamo pensato ad altri accorgimenti utili al lavoro del pastore. Per esempio

«Se il vitello è sano, non ci sono problemi. Ma se ha bisogno di aiuto, diventa pericoloso.»

Arno Capaul, contadino di montagna bio

a un drone in loco che possa venir impiegato quotidianamente. Con esso si possono controllare il livello dell'acqua negli abbeveratoi e i recinti o cercare le pecore disperse, riducendo così il carico di lavoro. L'Ufficio della caccia e della pesca verrà dotato di una termocamera per la sorveglianza centralizzata della selvaggina. Le telecamere saranno impiegate solo in caso di problemi in un alpeggio e occorre sapere dove si aggirano i lupi. Si tratta di una misura per le situazioni di emergenza.

Un effetto indiretto che si verifica nell'areale del lupo è per esempio il cambiamento che si riscontra nel comportamento delle mucche. Ha già vissuto qualcosa del genere?

AC: Negli ultimi due o tre anni la situazione è cambiata molto per noi. Ora abbiamo parecchi parti invernali. Soprattutto le vacche madri più anziane, che in estate si trovano all'alpe nel territorio del lupo con vitelli piuttosto grandi, possono diven-

«Con tale densità di lupi e tale numero di branchi, le misure di protezione non sono più efficaci.»

Peter Kuchler, direttore del Plantahof

tare molto aggressive. Se il vitello è sano e succhia, il problema non sussiste, ma non appena ha bisogno dell'aiuto umano, la cosa diventa pericolosa. Una vacca particolarmente inferocita ha persino soffocato il suo vitello nella stalla a valle. È letteralmente esplosa. Le mucche sono sempre molto tese. Non ci era mai capitato prima. Una volta i parti sull'alpe erano molto frequenti. Ora sempre meno, malgrado i parti estivi siano in realtà i migliori, perché i vitelli sono più sani. La concentrazione di virus e batteri è molto più bassa in alpeggio che in stalla. In inverno abbiamo perciò spesso un problema di spazio e il consumo di antibiotici si triplica.

Si sono rivelate valide le direttive cantonali più severe imposte dall'anno scorso in merito alle aree speciali per il parto?

PK: È stato dimostrato che i parti incontrollati sull'alpe creano problemi. I vitelli appena nati sono una facile preda per il lupo, che viene attirato anche dalle placente. Si è quindi stabilito che le mucche dell'alpeggio debbano partorire solo in un pascolo recintato a prova di lupo, vicino alla cascina.

AC: Queste misure fanno davvero la differenza, ma creano anche una notevole quantità di lavoro in più. Abbiamo assunto un pastore per i nostri animali. C'è quindi sempre qualcuno sul posto.

In un'iniziativa parlamentare, la Commissione dell'ambiente del Consiglio degli Stati vorrebbe autorizzare l'abbattimento proattivo dei lupi. Tuttavia, il rilascio delle autorizzazioni resterebbe prerogativa del Consiglio federale.

Cosa ne pensate di questo cambiamento?

PK: Un certo grado di controllo da parte del governo federale ha senso. Anche perché i singoli cantoni probabilmente agirebbero in modo molto diverso. Nel caso del lupo ormai non si può più parlare di animale in via di estinzione. Le popolazioni di lupi crescono in modo esponenziale ed è probabile che lo faranno anche nei prossimi anni.

AC: È necessario poter regolare i lupi. Altrimenti, tra cinque o sei anni non ci saranno più pastori e quindi neppure alpeggi. Dopo tutto, anche cervi e stambecchi vengono regolati.

La convivenza con il lupo nei Grigioni è possibile a lungo termine?

AC: Deve essere possibile, perché siamo consapevoli che non ci libereremo forse più del lupo. Ma dobbiamo essere autoriz-



Peter Kuchler dirige il servizio di consulenza per la protezione del bestiame nei Grigioni e conosce la situazione delle aziende alpestri.

zati a eliminare gli animali problematici dal branco. Del resto, il lupo stesso non ha dei nemici. Se ciò non sarà consentito, tra qualche anno non potremo più estivare.

PK: Ritengo che si debba provare. Sarebbe un riconoscimento anche per l'agricoltura e l'economia alpestre, se dovesse funzionare. Ma perché accada, tutti i soggetti coinvolti, compreso il lupo, dovranno fare la loro parte.

Intervista: Aline Lüscher e Ann Schärer



Il lupo è tornato

Con gli attuali 16 branchi e una popolazione complessiva di circa 150 individui, l'organizzazione per la protezione della natura Pro Natura definisce lo stato di conservazione del lupo in Svizzera favorevole. In altre parole, il lupo è tornato definitivamente in Svizzera.

I dati aggiornati sulla popolazione di lupi sono consultabili nel Monitoring Center della fondazione per l'ecologia dei carnivori e la gestione della fauna selvatica Kora (registrazione obbligatoria). *ann*

 www.kora.ch > Monitoring Center

